

# «Ma così sarà difficile trovare chi farà interventi temerari»

## L'intervista

L'oncologo Tirelli: se il malato esprime il consenso informato non è accanimento terapeutico

### Valentina Arcovio

«I progressi in medicina, soprattutto in quella oncologica, sono fatti anche di trattamenti temerari. Con questa sentenza della Cassazione sarà complicato trovare un chirurgo disposto a effettuare interventi difficili». Per Umberto Tirelli, direttore del dipartimento di oncologia medica dell'Istituto Nazionale Tumori di Aviano, «non è accanimento terapeutico se con il consenso informato del paziente il medico esegue un intervento in situazioni gravissime».

**Non è contro il giuramento di Ippocrate operare anche quando non ci sono più speranze per il paziente?**

«È impossibile dare un giudizio generale sugli interventi chirurgici, in particolar modo in ambito oncologico. Abbiamo fatto numerosi progressi intervenendo su pazienti considerati prima non trattabili. Non si può chiedere al paziente di rinunciare a un trattamento perché le probabilità di riuscita sono bassissime».

**Non è accanimento terapeutico sottoporre un paziente le cui condizioni sono considerate**

**disperate?**

«Rispondo con un esempio. Ho in cura una paziente che era affetta da un cancro inoperabile. Ora sono 4 anni che è in remissione completa grazie a un trattamento biologico. E se non avessimo tentato? Certo è che la paziente deve dare il suo consenso conoscendo bene i rischi a cui va incontro. A volte si interviene su tumori inoperabili anche solo per migliorare la qualità della vita del paziente, anche se non può guarire completamente».

**Quali sono i limiti oltre i quali non è più lecito intervenire?**

«Non può essere una sentenza a stabilirlo. È il medico che deve valutare ogni caso singolarmente nel pieno rispetto del paziente che deve comunque essere ben informato della sua situazione e alla fine prendere una decisione. Ho avuto in cura un paziente con un tumore al polmone inoperabile e ha deciso di sottoporsi a determinati trattamenti pur di vivere qualche settimana in più e vedere il proprio figlio di 5 anni andare al suo primo giorno di scuola».

**Questa sentenza della Cassazione potrà cambiare il comportamento dei medici?**

«Aver messo questi paletti sicuramente renderà difficile il lavoro del medico. Se si rischia di essere processati sarà probabile che qualcuno dei colleghi si rifiuti di effettuare interventi coraggiosi che alcune volte funzionano davvero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

